

## Un testo innovatore

di Gian Mario Bravo

GIORGIO GALLI, *Manuale di storia delle dottrine politiche*, Il Saggiatore, Milano 1985, pp. 301, Lit. 20.000.

La storia delle dottrine politiche, da disciplina intesa in senso accademico come storia delle idee, riservata ai cultori della materia che porgono dall'alto le loro meditazioni — siano esse nobili o modeste — agli studenti universitari, sta scomparendo dal panorama universitario e in-

di non atteggiarsi quale "maestro", o "pedante", o "dilettante", bensì di voler "costruire un approccio interpretativo e problematico allo sviluppo storico del pensiero politico (...) dalle origini sino alle soglie del presente". E anche questo testo, sebbene si richiami alle dottrine politiche tradizionali, è profondamente innovatore.

La stesura di un manuale di storia del pensiero politico è impresa tentata innumerevoli volte: talora è riu-

co. Il *Manuale* di Galli rientra in questo complesso di studi. E concepito come un tutto organico, con qualità e meriti e manchevolezze, ma non è sicuramente rapportabile alle sbrigative enunciazioni di Gaetano Mosca nella *Storia delle dottrine politiche* o, per andare al di fuori dei confini nazionali, alle indicazioni contorte e sempre troppo rapide e insipide proprie di testi apparsi anche in traduzione italiana (ad esempio, quelli di K. Schilling o di W. Hofmann). Il volume di Galli è invece avvicinabile alle "storie" maggiori apparse negli ultimi decenni, fra cui molte di autore straniero e, fra esse, alcune tradotte in italiano. Fra tutti, il libro di Galli si distingue per il taglio socio-politologico che l'autore imprime al discorso e per l'utilizzo di una problematica teorico-politica, che di solito è campo d'intervento più dei filosofi e degli scienziati della politica, che non degli storici del pensiero. Molte delle affermazioni di Galli non sono condivisibili: così, almeno da un punto di vista metodologico, le pagine dedicate, con sezione a parte, alle "dottrine politiche" negli USA e in URSS. Ma va a suo merito l'originalità del taglio dell'opera, con lunghi capitoli condotti su piani paralleli, specie a partire dall'esame dell'epoca moderno-contemporanea, dedicati al pensiero liberale, a quello democratico, a quello conservatore e a quello reazionario.

Nello sviluppo lineare dello studio, la dimensione cronologica è spesso superata dall'analisi della concatenazione logica dei dibattiti e delle riflessioni. L'indice comprova il

dallo status dei rei. Il principio formale della giustizia uguale per tutti rimaneva dunque salvo: la gradazione della pena veniva però attenuandosi a mano a mano che ci si allontanava dalla base della piramide sociale. Si capisce allora perché si usasse così tanta cautela nel processo contro il gruppo di omosessuali: la cittadinanza già subodorava quel trattamento differenziato che, come al solito, avrebbe dovuto preservare i giovani nobili dalle pene più dure.

Che il sistema penale veneziano si fondasse sull'aperta dicotomia fra l'aristocrazia e il resto della società appare in modo altrettanto esemplare nel trattamento riservato ai colpevoli di stupro. Se la vittima era nobile e l'aggressore no, si applicava una punizione di eccezionale durezza, condita da una ridondante retorica moraleggiante; se anche l'assaltatore risultava nobile, difficilmente sarebbe potuto sfuggire a qualche mese di reclusione e all'impegno di costituire a proprie spese una cospicua dote alla ragazza violata; se infine lo stupro colpiva donne di ceto inferiore, la lievità dei risarcimenti misurava appieno il senso decrescente della dignità umana con cui i giudici veneziani trattavano i loro accusati.

L'episodio del 1406 mette ancora a nudo uno dei *leit motiv* sui quali la ricerca di Ruggiero sembra particolarmente convincente: la competizione fra magistrature. Nella Venezia medievale operavano molte giudicature penali: gli Avogadori di Comun, il Consiglio dei Quaranta, i Signori di Notte, i Giudici di Proprio, il Consiglio dei Dieci, ognuna con competenze specifiche, almeno sulla carta. Alcune si occupavano delle fasi istruttorie dei processi, altre dei dibattimenti veri e propri, altre ancora di reati particolari. Com'è però facile immaginare, le sovrapposizioni di compiti e prerogative, i conflitti giurisdizionali e di potere, le gelosie e le rivalità sfociavano spesso in dissidi aperti, dando luogo ad avocazioni e manovre non sempre pulite. I lavori di Ruggiero ricostruiscono molto acutamente alcuni episodi-chiave di questa conflittualità istituzionale, un teatro ideale per leggere in controluce lo scontro fra le casate maggiori della città. Ma la concorrenzialità fra magistrature misura anche la trasformazione più vistosa della giustizia veneziana tre-quattrocentesca: il tentativo di costruire un sistema di controllo sociale capillare, efficiente e rigoroso. Questo disegno non è individuabile tanto in un progressivo inasprimento delle pene, effettivo ma non così appariscente. La via veneziana alla repressione passò essenzialmente attraverso un'intrusione crescente e occhiuta nella vita familiare e nell'intimità dei rapporti affettivi tra le persone. Su quel piano si giocò la capacità dello stato di far fronte all'eccezionale rimescolamento sociale che Venezia subì nei decenni successivi alla grande epidemia di peste del 1348: la massiccia immigrazione creò infatti nello specchio della laguna un cro-

giolo di razze ed etnie difficile da amalgamare e gravido di tensioni. L'accento della classe dirigente veneziana sul controllo dei comportamenti privati riveste, ai nostri occhi, un carattere di amara progettualità, come venne tristemente confermato nel Cinquecento, quando con l'istituzione del primo ghetto per gli ebrei la città diede al mondo un ulteriore, forse l'ultimo, esempio di modernità.

Non tutto, nei libri di Ruggiero, risulta così suadente. La tentazione quantitativa, che in *Patrizi e malfattori* approda a una comparazione dei reati commessi dalle diverse fasce professionali, finisce col costituire un esercizio retorico di scarsa rile-

vanza, quasi una vittima sacrificale alle esigenze dell'accademia statunitense. Troppo spesso, poi, si avverte l'impressione che l'autore sia stato fascinato dal materiale d'archivio consultato: forse un incrocio fra i processi criminali e le altre fonti avrebbe condotto Ruggiero a conclusioni meno seducenti, ma più rigorose. Appare infine eccessiva la timidezza con cui vengono formulate le ipotesi e le interpretazioni. Alcuni problemi di fondo, dal mutamento sociale al progetto di controllo della popolazione, rimangono parzialmente insoluti; e il lettore, che pure giunge all'ultima pagina rapito dall'avvincente susseguirsi del racconto, rischia di restare con troppi perché irrisolti. La grande freschezza narrativa dell'autore, sebbene molto appannata dalla traduzione italiana del primo volume, riesce comunque a offuscare in larga misura questi nei e a nascondere il gran lavoro dispiegato nella ricerca. E questo è un pregio sempre più raro nei libri di storia seri.

tellettuale, sia nazionale sia internazionale. Viene sostituita o, meglio, superata, dalla storia del pensiero politico, vale a dire dalla ricostruzione del dibattito politico svoltosi nel passato per giungere fino alle epoche più recenti, in collegamento non soltanto con la filosofia politica ma con l'intero complesso dei fenomeni politici, economici e sociali alla base della vita delle società, tanto di quelle più antiche che di quelle più vicine a noi. Giustamente Luigi Firpo ha presentato, nei volumi via via curati, una *Storia delle "idee politiche, economiche e sociali"* dall'antichità al capitalismo maturo (Utet, Torino, 1972-1985, 6 tomi finora usciti). L'opera diretta da Firpo non è un manuale né tanto meno vuol rappresentare una sintesi: si tratta sicuramente del maggior sforzo compiuto dalla ricerca internazionale nella configurazione del dibattito politico sul piano storico.

Propone invece, già nel titolo, un *Manuale* Giorgio Galli. Ed è fin dall'inizio apprezzabile il suo intento,

scita, quasi sempre è abortita. Sono molti gli studiosi, nel mondo anglosassone, in Francia, in Germania, in Italia, che si sono accinti all'opera, con esiti di ricerca positivi o addirittura eccezionali (sono sempre da richiamare i volumi editi dalla Utet). Ma quando dalle grandi opere si è passati a elaborazioni più concentrate e più rapide, i risultati non sempre hanno corrisposto alle premesse, anche se le eccezioni menzionabili potrebbero essere numerose.

Negli ultimi anni parecchi autori hanno pubblicato opere di taglio vario, di diverso ambito cronologico e geopolitico, con intenti e metodi pure differenziati: ricordo studiosi come E.A. Albertoni, S. Mastellone, M. D'Addio, P. Alatri, F. Valentini, per citarne alcuni soltanto. Nei loro volumi, essi seguono modelli autonomi, presentano innovazioni nei confronti della produzione passata e nei rispetti della *political theory* d'oltralpe, ciascuno di essi presenta una propria immagine del dibattito politico e più genericamente del Politi-

## Garzanti inizia con questi romanzi una nuova serie di libri agili rilegati in elegante formato



**Enrico Palandri**

*Le Pietre e il Sale*

Il flauto magico di un autore giovane.

180 pagine, 16.500 lire

**Roberto Pazzi**

*La principessa e il drago*

La storia visionaria di un principe Romanov che non volle entrare nel Novecento.

Pazzi è l'autore di *Cercando l'imperatore*.

176 pagine, 16.500 lire

**Friedrich Dürrenmatt**

*Giustizia*

Quando la giustizia diventa farsa.

Un grande thriller di un grande scrittore.

200 pagine, 16.800 lire

**Michel Tournier**

*Gilles e Jeanne*

Il maggior romanziere francese vivente rivisita per noi uno straordinario sodalizio di guerra.

116 pagine, 14.500 lire



## L'UMANA AVVENTURA

VOLUME STAGIONALE INTERNAZIONALE DI SCIENZA, CULTURA E ARTE.

MILANO NEW YORK  
PARIGI STOCCARDA

LA JACA BOOK DOPO 20 ANNI DI PUBBLICAZIONI NELLE SCIENZE E NELL'ARTE È LIETA DI ANNUNCIARE L'USCITA DI UNO STRUMENTO CULTURALE E SCIENTIFICO INTERNAZIONALE ORIGINATO IN ITALIA ED EDITO IN QUATTRO LINGUE A MILANO NEW YORK PARIGI E STOCCARDA CUI PARTECIPANO CON LAVORI INEDITI STUDIOSI, PREMI NOBEL E SCRITTORI DI TUTTO IL MONDO REALIZZANDO UN FORUM INTERNAZIONALE DI CONFRONTO TRA CAMPI DIVERSI DEL SAPERE E DELL'UMANA AVVENTURA.

Pagine 112 illustrate a colori e in bianco e nero, Lire 22.000 ogni volume.

In vendita e in abbonamento nelle migliori librerie.

Jaca Book

